

## ARMATURA DEL CRISTIANO - RIFLESSIONI



Autori vari – maggio 2015

*Efesini 6:10-18*

*10 Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. 11 Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; 12 il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. 13 Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. 14 State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; 15 mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; 16 prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. 17 Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; 18 pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza...*

## **INDICE**

-ARMATURA COMPLETA, SCUDO DELLA FEDE - IN ATTESA DEL RAPIMENTO DELLA CHIESA, COMBATTERE I MOMENTI DI "DISIDRATAZIONE SPIRITUALE" –R.R. ....	3
- VERITA' BUGIE E AMICIZIA COL MONDO –C.L. ....	5
- L'ARMATURA DEL CRISTIANO -S.D.C. ....	6
- "PRENDETE LA VERITA' PER CINTURA DEI VOSTRI FIANCHI" – S... ..	9
- L'ELMO DELLA SALVEZZA – M.V. ....	11
- LA SPADA DELLO SPIRITO CHE E' LA PAROLA DI DIO – parte 1- R.R. ....	13
- IL POTERE DELLA PAROLA DI DIO – parte 2 – R.R. ....	16
- "RIVESTITEVI DELLA CORAZZA DELLA GIUSTIZIA" – R.R. ....	18
- "FORTIFICATEVI NEL SIGNORE E NELLA FORZA DELLA SUA POTENZA" – R.R. ....	19
- METTETE COME CALZATURE AI VOSTRI PIEDI LO ZELO DATO DAL VANG. DELLA PACE-R.R. ...	20

# COMPLETA ARMATURA, SCUDO DELLA FEDE - IN ATTESA DEL RAPIMENTO DELLA CHIESA, COMBATTERE I MOMENTI DI "DISIDRATAZIONE SPIRITUALE"

di Renzo Ronca



Per noi cristiani che crediamo nel rapimento dei credenti da parte del Signore, questo periodo di attesa non è facile. L'attesa a volte ci pare lunga e possiamo sentirci venire meno per la stanchezza. Come cristiani siamo consapevoli di portare nel mondo un po' di sapore come fa il sale nell'acqua, ma se il sale perde sapore come si fa? (Mar 9:50)

Quando il Signore si fa presente nella nostra vita e noi lo accettiamo, ecco che portiamo per il mondo il senso delle cose, il sale dei significati; questo fa bene a noi e a quelli a cui trasmettiamo le verità bibliche; però è pur vero che siamo un chicco minuscolo in un oceano di corruzione, scandali, disinteresse, violenza, egoismi. E' facilissimo per noi perderci o per lo meno perdere quel sapore antico di Dio e divenire sempre meno significativi.

Vigilare molto ci dice il Signore.

Ma come si fa a vigilare? Su cosa, dove, in che modo?

La risposta potrà sembrare banale ma è solo con la fede (e non con le nostre forze) che potremo resistere: nel significativo esempio **dell'armatura del cristiano** (Efes 6:10-20), l'apostolo Paolo ci presenta dei punti fermi utilissimi per poter restare integri in un mondo che peggiora ogni giorno: la verità, la giustizia, il vangelo della pace, la salvezza, la forza che

viene dalla Parola di Dio per mezzo dello Spirito Santo, la preghiera intensa sempre e comunque, la perseveranza... Meditare su ognuno di questi punti ci sarebbe di grande utilità. E a proposito della fede dice: *“prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno.”* (Efes. 6:16) Con la fede di cui parla l’apostolo si possono spegnere TUTTI i tentativi del maligno. C’è da pensarci. Noi quando pensiamo alle tentazioni ci figuriamo ostacoli reali, individuabili, forse difficili ma definiti... superabili insomma con un minimo di impegno. Ma non è sempre così; spesso non abbiamo idea delle forze maligne che si possono coalizzare contro di noi:

*Efes 6:11 Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; 12 il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. 13 Perciò prendete la completa armatura di Dio...*

La **completa** armatura di Dio. Dovremmo soffermarci su questi punti in maniera seria perché davanti a noi ci sono forze ostili di cui non conosciamo quasi nulla. Ma il Signore conosce bene queste forze oscure e le ha già vinte, per questo la nostra vittoria non è diretta ma arriva tramite il Cristo. La fede nel Signore ci permette di vincere senza fare nulla, solo resistendo confidando in Lui.

Mantenere la fede quando va tutto bene è facile, mantenerla quando siamo indeboliti da varie prove è estremamente difficile, eppure è a questo che siamo chiamati. Noi sappiamo del rapimento sappiamo del ritorno del Signore sappiamo di essere tra i salvati perché accettammo il battesimo consapevolmente, perché sperimentiamo continuamente una nuova nascita, tuttavia il contatto col mondo e il cammino della consacrazione ci porta spesso a stare soli. Nella solitudine interiore la fede può rafforzarsi ma ogni tanto tende a crollare improvvisamente per motivi che non sempre capiamo. Ci saranno per tutti dei momenti in cui ci si sente deboli, “disidratati” nel deserto del mondo perverso ed ingiusto che attraversiamo. A volte nostro malgrado veniamo meno per la via. **Dobbiamo nutrirci spesso, bere presto l’acqua viva della speranza.** La fede nel Signore è il primo appiglio per riprenderci. Quando i discepoli ebbero paura sulla barca Gesù disse loro “Dov’è la vostra fede?” (Lc 8:25) E più avanti, anche di fronte all’evidenza di una morte Gesù dice “non temere, credi solamente” (Lc 8:49-50).

E allora, qualsiasi cosa ci succeda, anche nei momenti di “disidratazione spirituale”, quando ci sentiamo crollare soli in un deserto, che è questo mondo senza più senso né sapore, ricordiamoci che non è con le nostre forze che viviamo e che siamo salvati e che ci possiamo liberare dal male, ma solo per i meriti di Gesù Cristo. Quindi in virtù di questi meriti di Cristo, e non nostri, possiamo riprendere forza speranza e vita. Diciamo solo “Signore confido in te, fa che anche le mie ossa stanche riprendano lo Spirito Tuo di vita ascoltando di nuovo la Tua Parola (Ezec. 37:5-6) e fa che possa riprendere il cammino. In Te solo o Dio confido”

## VERITA' BUGIE E AMICIZIA COL MONDO - di C.L.



Io sto pensando tanto al significato della verita' in questi giorni e questo passo Efesini 6:10-18 è bello ed incoraggiante. Penso che se un cristiano vuole rimanere saldo nella fede deve essere nella verita'.

Gesu' che è Lui stesso la Verita' non diceva o accettava bugie.

Se ci facciamo caso potremmo sorprenderci a volte nel dire le bugie; magari non ci sembreranno importanti, però proprio per questo si infiltrano come una brutta abitudine di cui non ci accorgiamo più. Le bugie ci rendono molto deboli e Satana ci attacca facilmente; è una tendenza da correggere. Chiediamo aiuto alla grazia di Dio, Lui ci aiuta a correggere queste cose. Se confessiamo le nostre debolezze, il Signore ci rinforza e ci dà la Sua protezione.

Per mantenere una fede pura credo che un cristiano non debba frequentare posti come discoteche pub ecc, posti troppo rumorosi. E' importante trovare momenti da soli per poter trovare il Signore. E' importante non avere i piedi in due staffe: nel mondo e nel Signore.

Sto sperimentando sempre di piu' la verita' del Signore.

Penso che e' importante per ogni cristiano essere d'accordo sulla verita' della parola di Cristo, altrimenti le divisioni persistono di esistere.

Per essere d'accordo, dobbiamo essere pronti ad uscire dal molto e dal piacere che ci offre la carne.

Ci possono essere affascinanti programmi televisivi con musica troppo sensuale oppure che trasmette un'idea falsamente romantica irrealista di come sia la vita.

Una delle mode di oggi è mostrarsi "impegnati", perche' uno si sente importante quando dice 'sono impegnato'. Il Signore Gesu' ci insegna che noi dobbiamo preoccuparci molto di piu' del Suo regno e non dalle cose del mondo. Che importanza ha mostrarsi così "impegnati" nella nostra vita? Che dobbiamo dimostrare?

Dico questo perché purtroppo vedo che anche molti cristiani fanno troppa amicizia con il mondo e questo crea dei conflitti interni, crisi di fede.

## L'ARMATURA DEL CRISTIANO

di Salvatore Di Certo - [www.ristoramento.org/6fedede.html](http://www.ristoramento.org/6fedede.html)

Credo sia inutile armarsi di tutto punto per combattere una battaglia la dove non si conosce quale è il nemico. Meglio è conoscere il nemico e le sue debolezze per armarsi di conseguenza. Non esiste bagaglio a mano ma l'aiuto ci viene dal cielo, di volta in volta.

In ogni caso, comunque, il nemico non viene da fuori, non è esterno a noi, ma sta sempre alla porta del cuore dell'uomo (Genesi 4.7).

Da chi guardarsi dunque? Dal proprio cuore! Sì, perché il cuore dell'uomo è insanabile (Ger. 17.9). Perché Adamo e Eva hanno peccato? Perché non hanno fatto attenzione a dove li portava il loro cuore. Davide stigmatizza questa condizione, dicendo: "Il mio cuore mi dice da parte tua: cercate la mia faccia".

Quando è che il cuore ci parla da parte Sua? Quando non solletica la nostra vanità, ne verso l'alto, né verso il basso.

Il solo modo per contrastare al male è resistere ad esso facendo il bene, cioè operando sotto la sua guida. Non c'è vittoria in un combattimento diretto ma c'è se stiamo all'ombra sua (Salmo 91.1). Il salmo prosegue dicendo: **Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale. Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Tu non temerai gli spaventi della notte, né la freccia che vola di giorno, né la peste che vaga nelle tenebre, né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno. Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma tu non ne sarai colpito.** Non dice che tu ti guarderai.

Nonostante ciò, e questo è il massimo a cui l'uomo deve fare attenzione: **Sopra ogni guardia, guarda il tuo cuore, perché da esso procede la vita** (Proverbi 4.23). Può essere utile leggere Giobbe 41, dove il Signore descrive la forza del Leviatan, immagine quanto mai azzeccata di Lucifero.

Il Diavolo non può nulla dove c'è un cuore diritto davanti a Dio, perché, anche se tentato, un tale si rifugerà fra le braccia dell'Eterno, così come fece Gesù nel deserto della tentazione, perché, disse il Signore: I suoi desideri dipendono da te (Gen. 4.7).

Il che significa semplicemente che lui non ha alcun potere se non glielo diamo noi, credendo nelle sue menzogne.

Noi immaginiamo che le sue menzogne siano spudorate, facilmente riconoscibili e quindi riteniamo che possiamo difenderci facilmente, magari provando ad ingannarlo con qualche artificio. Lui non sa cosa farsene della nostra conoscenza delle scritture, quando noi non sappiamo legittimamente contrastarlo dicendo: Sta altresì scritto! Le ragioni stanno nel fatto che, sovente, conosciamo la lettera della parola ma non l'Autore. Conosciamo ciò che leggiamo ma non intendiamo né sappiamo usare a tempo debito ciò che fa parte della nostra vita interiore ma solo di quella esteriore.

Sovente abbiamo la forma della fede ma manca la potenza della fede, perché le Sue parole non sono state incorporate per la fede (Ebrei 4.2), così ci resta la religione, la dottrina, ma non la sua potenza.

Che avviene dunque? Avviene che armeggiamo con le scritture, cercando di coprirci con esse a mo di armatura, ma non abbiamo chiaro quanta precarietà vestiamo.

L'esempio emblematico, padre di tutti gli esempi, è la vicenda del peccato commesso nel giardino di Eden. Tutto filò liscio fino al giorno in cui fu iniettato nel loro cuore il seme dell'incertezza del domani; incertezza basata solo ed esclusivamente sulla mancanza di fiducia nel Creatore, del quale fu detto: Lui non vuole che diventiate come Lui. Letteralmente si può tradurre: Lui non vuole che voi siate dii al di fuori di Lui, cioè indipendenti da Lui. E' sicuramente una grande verità, semplicemente perché non è possibile che esistano altri dii fuori dal suo controllo. Una grande verità che ha innescato in loro la bramosia di essere indipendenti, e così peccarono. La tanto declamata "Libertà all'autodeterminazione", vive sul piano della ribellione a Dio, cercando ognuno l'indipendenza da Lui.

Ora, la dove non si dipende da Lui, il terreno del nostro cuore si spalanca davanti al principe delle tenebre e gli permette di operare secondo i suoi desideri. Quali? Renderci sordi alla Voce di Dio, indurendo il nostro orecchio e il nostro cuore per non osservare la Sua Parola. Ho scritto "**La sua Parola**", non la sua legge, di proposito, perché non sono pochi a pensare che basti essere coerenti con la legge, cioè, non infrangerla, per essergli graditi. Certo, non c'è bene alcuno, dice Ecclesiaste nel varcare i paletti posti dal Pastore (Eccl.12.11-16), ma solo il timore di Dio unito all'obbedienza alla sua parola (comandamenti), salvaguardano l'uomo dal male.

Così, avviene che da nemici si diventa amici, quando accecati nel nostro amor proprio, dal nostro zelo, usiamo la spada (la parola di Dio) per spiccare qualche orecchio, per condannare senza pietà la donna adultera sulla base della legge morale(?), condannando senza appello la donna peccatrice, ricordando il suo passato e non conoscendo il suo presente (l'evangelo dice: era stata peccatrice, ma il fariseo, in cuor suo disse che era peccatrice), giudicando il povero afflitto, così come fece il fariseo che diceva di non essere come tutti gli uomini rapaci, né come quel peccatore che si batteva il petto.

Insomma, è facile da nemici trasformarci in amici delle tenebre. A dire il vero, il buonismo è la faccia della stessa medaglia, una condizione molto edulcorata e contraffatta della verità che viene da Dio. Iddio è troppo buono, si dice e certamente perdonerà. Già! Non sarà anche che è giusto e che non condannerà il giusto col peccatore? Ad ognuno il suo problema.

Veniamo più da vicino al tema, anche se ciò che ho scritto lo comprende profondamente.

Leggendo il testo di Efesi 6. 10 .., non posso fare a meno di consigliare, per una migliore comprensione di questa vestizione, ciò che dice 2 Pietro 1.5-11: "**aggiungete alla vostra**

**fede la virtù; alla virtù la conoscenza; alla conoscenza l'autocontrollo; all'autocontrollo la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno l'amore. Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. Ma colui che non ha queste cose, è cieco oppure miope, avendo dimenticato di essere stato purificato dei suoi vecchi peccati. Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamberete mai. In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”.**

Pare abbastanza chiaro, almeno secondo me, che la vestizione di cui abbiamo bisogno, ben usa l'immagine dei vari elementi che compongono l'armatura, ma non identifica il procedimento per la vestizione, pur dando priorità a ciò che prima di ogni altra cosa vi è bisogno, cioè **“lo scudo della fede”**. L'apostolo dice: **Prendete oltre a ciò lo scudo della fede** col quale potrete spegnere il dardi infuocati del nemico. Non c'è corazza che tiene senza lo scudo della fede. Mentre avviene la vestizione abbiamo bisogno di protezione, quella della fede. Ecco che Pietro, dice: **“aggiungete alla fede vostra la virtù”**, ovvero, la vostra fede sia esercitata e resa forte tramite l'esercizio. Tale esercizio non consiste dell'andare in chiesa o nel fare semplicemente confessione di fede, ma consiste nell'ottenere dalla sua mano l'aiuto necessario secondo il momento in cui viviamo, affinché diventiamo più forti, sapendo e conoscendo nel nostro cuore che Lui è con noi.

La fede virtuosa genera conoscenza, la conoscenza di Dio e delle sue vie. Per brevità consiglio di leggere fino in fondo e meditare ciò che dice Pietro, perché conclude dicendo: **“Se queste cose, cioè una fede matura e maturata ai suoi piedi, sono ed abbondano in voi, non vi renderanno né oziosi né sterili nella conoscenza di Gesù Cristo. Nella conoscenza di Gesù Cristo!** Non si tratta di sterilità e oziosità relative alle opere ma alla conoscenza di Gesù Cristo. In realtà, è possibile essere ricchi di opere ma non avere nessun frutto dello Spirito. Meditare!!! Le opere si fanno con le mani, i piedi, ma il frutto no. Il frutto è ciò che nasce spontaneamente mentre siamo in vera e profonda comunione con Lui, così come il tralcio produce il grappolo per natura e non per esercizio, mentre sta attaccato alla vite.

Ora tale conoscenza si acquisisce camminando con Lui e facendo quello che Lui fa. I bambini imparano a fare le cose facendole. La teoria non è ammessa nella conoscenza di Gesù Cristo semplicemente perché senza l'esercizio della fede non c'è conoscenza di Gesù.

Così, una cosa ne richiama un'altra, e parlare sterilmente di armatura, magari prodigandoci in bellissimi esempi, può apparire illuminante ma se manca di una fede virtuosa rischiamo di trovarci come quel re che, ingannato dai suoi sarti se ne andava attorno nudo, credendo di essere vestito, dove solo l'innocenza di un bambino ha svelato l'imbroglione.

Sì, l'innocenza di un bambino può svelare certi imbrogli della nostra mente e del nostro cuore. Il cieco nato disse: Vi ben da meravigliarsi che non sappiate onde egli sia, e pure mi ha aperto gli occhi. Quanti bambini vengono messi a tacere, quando parlano, con la prosopopea di chi crede di sapere!



## "PRENDETE LA VERITA' PER CINTURA DEI VOSTRI FIANCHI" (Efes. 6:14a)

di Stefania



*«...per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». Pilato gli disse: «Che cos'è verità?» (da Gv 18:38)*

Pilato pone a Gesù questa domanda, una domanda retorica che non aspetta la risposta e che ci dà l'idea del modo in cui in genere consideriamo la verità.

La verità è per noi relativa: c'è la tua verità e c'è la mia verità.

Per comunicare tra di noi cerchiamo di raggiungere delle verità condivise, altrimenti ognuno sarebbe imprigionato in se stesso.

Ma esiste una verità assoluta? Esiste una realtà fuori di noi che non sottostà ai nostri sensi ed alle nostre interpretazioni?

Molti filosofi si sono interrogati su questo: che cos'è la verità e come possiamo conoscerla, ammesso che possiamo conoscerla?

Gesù afferma: *«Io sono la via, la verità e la vita» (da Gv 14:6)*

Ed è un'affermazione molto forte. Gesù dice di essere stato mandato da Dio, di essere Egli stesso Dio, di essere venuto al mondo per ricondurre a Dio chiunque crederà in Lui.

E Dio è verità, è la realtà-in-sé dei filosofi, è l'assoluto che a volte intravediamo nelle crepe del nostro esasperato relativismo.

Una verità che non cambia e che può essere conosciuta nel modo in cui Lui ha stabilito: attraverso Gesù Cristo.

I frammenti della realtà che conosciamo e che ci fanno essere così relativisti proprio perché ognuno di noi vede porzioni diverse della realtà, riacquistano un senso quando li convogliamo nella visione del mondo che Dio ci offre nella Bibbia.

Molti benefici derivano dall'accettazione di tale visione: ritroviamo l'equilibrio e una base d'appoggio indistruttibile, ritroviamo uno scopo ed una direzione, ritroviamo un senso, ritroviamo la pace. E soprattutto ritroviamo Dio.

L'apostolo Paolo, nel descrivere l'armatura del cristiano, ci rivolge questo invito: «*State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi*» (da Ef 6:14)

La verità ci rende saldi, la verità ci permette di seguire il nostro cammino al sicuro anche in mezzo alle avversità, perché sappiamo come leggere i frammenti della realtà che abbiamo di fronte, sappiamo come inquadrare gli eventi e sappiamo che cosa attendere e dove dirigerci.

Sappiamo che cos'è verità.

## L'ELMO DELLA SALVEZZA - di M.V.



*Prendete anche l'elmo della **salvezza** e la spada dello **Spirito**, che è **la parola di Dio**; (Efesini 6:17)*

Mia figlia di sei anni, la settimana scorsa, aveva la febbre ed era disperata. Urlava e si dimenava inconsolabile, non voleva accettare il dolore ripetendomi che le faceva male la testa. Insomma, viveva la situazione come fosse una tragedia, come se quel male potesse durare tutta la vita.

Quando noi adulti ci troviamo nella stessa situazione non ne facciamo certo una tragedia, soffriamo ma non ci agitiamo più di tanto perché siamo consapevoli che quel dolore si allevierà prendendo la medicina giusta e sparirà del tutto in breve tempo.

E' questa consapevolezza che non ci fa prendere dalla disperazione, come succede invece ad un bambino che questa consapevolezza non l'ha ancora acquisita.

La salvezza ci apre le porte all'eternità, vivremo con il Signore in eterno godendo di ogni benedizione spirituale nell'amore. Le nostre sofferenze, oltre ad essere delle prove che il Signore ci fa affrontare per farci crescere spiritualmente, sono comunque limitate nel tempo alla vita terrena, la cui durata, se paragonata all'eternità, è infinitesimale.

L'elmo della salvezza è la consapevolezza di quello che veramente siamo, esseri eterni, infinitamente amati da Dio che attendono con fede il pieno compimento della nostra adozione a figli dell'Eterno.

In battaglia l'elmo ripara la testa dai colpi fisici del nemico, un colpo alla testa uccide o rende inerme il soldato.

L'elmo della salvezza è una protezione per la nostra mente dagli attacchi psicologici del maligno, che non ci colpisce fisicamente, ma psicologicamente con i suoi astuti inganni allo scopo di farci perdere la consapevolezza di essere figli di Dio.

Manteniamo saldo l'elmo della salvezza a protezione del nostro io spirituale, è fatto di un metallo speciale: ad ogni colpo, invece di indebolirsi, si fortifica sempre di più.

## LA SPADA DELLO SPIRITO CHE E' LA PAROLA DI DIO (parte 1)

di Renzo Ronca



*“Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio;” (Efes 6:17)*

Il nostro è il Dio dell'amore ma anche il Dio degli eserciti, non ci meravigliamo dunque se in questa similitudine dell'armatura del cristiano che usa Paolo, la Parola di Dio è vista anche come una spada, un'arma invincibile da usare contro il nemico, **da impugnare, da usare**. Infatti se il cristiano dovesse solo difendersi, passerebbe tutta la vita in un stato passivo osservando le mosse del nemico, senza iniziative, con il timore continuo di un attacco; in una maniera o nell'altra il nemico lo terrebbe comunque sotto controllo, cioè in stato di inattività. Ma non per questo ci ha risvegliati il Signore. Dopo l'acutezza della vigilanza e la stabilità di una difesa per la fede, dobbiamo contrattaccare per vincere, perché il nostro Signore è uno che ha lottato contro forze inimmaginabili ed ha vinto.

Nel combattimento, se la salvezza è come un elmo che protegge la parte “superiore” del nostro essere (l'intelletto, dove si formano i pensieri e le scelte consapevoli, dove si mantiene l'integrità di una scelta), l'arma che qui ci viene raccomandata è la spada dello Spirito Santo, vale dire come dice Paolo stesso, la parola di Dio.

Dio Spirito Santo infatti ci fornisce i mezzi per combattere e vincere per mezzo della Sua Parola che è nella Bibbia.

Ma come si usa questa spada, come si impugna? Lo vediamo subito dopo, nel versetto 18: *Pregando in ogni tempo con vigilanza e perseveranza.*

**La Parola di Dio si apprende anche con la perseveranza nella lettura giornaliera della Bibbia che ci permette di avere familiarità con quanto vi è scritto.**

Leggendo, ascoltando, elaborando ogni giorno gli insegnamenti della Scrittura biblica noi ci formiamo e cresciamo gradatamente, fino a poter richiamare alla mente questi insegnamenti per difenderci da ogni insidia e per vedere il nostro futuro radioso in modo da ricavarne speranza e consolazione.

C'è un esempio biblico di combattimento (Gesù tentato dal diavolo nel deserto) in cui viene usata la Parola di Dio sia da Gesù che da Satana in Matteo 4:1-12. (1)

Studiando a fondo questo episodio si vede che la vittoria di Gesù non sta solo nella conoscenza a memoria della scrittura (cosa che anche Satana ha) ma nella sapienza e potenza dell'uso che deriva da una grande maturità di fede. (2)

Tale **maturità** si acquista in un ascolto continuo della Parola del Signore elaborata dallo spirito nostro e dallo Sp stesso di Dio che trovano una risultante nella coscienza di essere.

*La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio. (Romani 10:17)*

La spada-parola-di-Dio non è solo una raccolta di insegnamenti, è molto di più ed è difficilissimo esprimerlo con le nostre povere parole umane: **“Parola di Dio” non è solo un suono, una comunicazione, una forma verbale, ma è molto di più: È UNA ESTENSIONE DINAMICA DI DIO STESSO.** *“La parola di Dio infatti è vivente ed efficace”* come dice in Ebrei 4:12-13 *“La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore. E non vi è alcuna creatura nascosta davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto.”* (vedi anche [“La Parola di Dio è vivente ed efficace”](#))

La spada in questione, come il “gladio romano”, era un'arma efficientissima: maneggevole e veloce incideva con la punta, penetrava e poteva tagliare in alto e in basso (a due tagli).

Così la Parola di Dio penetra ovunque come il bisturi affilatissimo di un chirurgo e recide perfettamente la parte malata lasciando la parte sana in modo che possa rimarginarsi e crescere. Essa agisce in due tagli verso l'alto e verso il basso, nei luoghi terreni e nei luoghi spirituali cioè in maniera conscia consapevole e in maniera inconscia inconsapevole.

La maniera conscia si ha normalmente quando magari siamo attratti verso un comportamento che la coscienza riconosce come estraneo a Dio, cioè come “peccato”. In questo caso attiviamo da soli, con la nostra buona volontà, la preghiera per il conforto nella parola del Signore.

La maniera inconscia è quando la Parola stessa si fa protagonista e si presenta per darci soccorso. Faccio un esempio: Non molto tempo fa ero gravemente appesantito fisicamente e moralmente per vari motivi; il perdurare di questo stato -che non ho saputo prevenire- mi ha portato una notte a provare una forte disperazione dentro al mio cuore. Dentro di me ho gridato al Signore la mia amarezza come può fare uno che si sente abbattuto. E' stata una notte molto difficile piena di conflitti spirituali interiori. Verso l'alba un breve sogno molto intenso, quasi una visione, si è messa in risalto su tutto: era come se una parola mi arrivasse, nitida, breve, efficace fino alle mie profondità dei pensieri più nascosti; la parola mi diceva. “Confida nell'Eterno in ogni tempo”. Nella mattinata, appena sveglio, sono andato subito a ricercare questa parola nella Bibbia trovando più di una conferma. Quello che mi ha colpito è stato quel “in ogni tempo”; la Parola stessa dunque, in maniera inconscia era penetrata “viva” dentro al mio essere fino a dividere il bene dal male: *“Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore”.* (Ebrei 4:12). La Parola di Dio Spirito Santo in pratica –

visto che io ero caduto nell'errore e non riuscivo a raggiungerla- era arrivata a me scavalcando il peccato della disperazione, insegnandomi che anche nel tempo più brutto che ci sia, io devo continuare a confidare nell'Eterno. Lode a Dio che ci fornisce la grazia di una Parola viva!

(continua)

#### NOTE

(1) *"1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. 2 E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. 3 E il tentatore, avvicinato, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». 4 Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"». 5 Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, 6 e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"». 7 Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"». 8 Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: 9 «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». 10 Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"». 11 Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano." (Matteo 4:1-12)*

(2) Non sempre è bene accettare combattimenti verbali con chi ha dottrine diverse. Ci sono spiriti e persone che usano questo sistema per distoglierci dall'essenzialità biblica e portarci a fare disquisizioni inutili su dottrine fuorvianti. Recentemente ad esempio una persona mi ha contattato più volte per indurmi a discutere sui "nomi di Dio". Dopo un paio di garbati avvisi ho preferito interrompere sul nascere una quesitone che non sarebbe finita più e ci avrebbe portati fuori dalla centralità del messaggio cristiano che è la salvezza ed il prossimo ritorno del Signore.

## IL POTERE DELLA PAROLA DI DIO (parte 2)

di Renzo Ronca



Dunque Dio Spirito Santo ci offre “l’uso” della Sua Parola viva, come una spada. Pensiamoci bene, è un potere immenso, ma anche una grande responsabilità.

E’ sorprendente: Gesù prende persone imperfette come Pietro impulsivo impetuoso spergiuro e dandogli fiducia gli affida incarichi di responsabilità e stabilità (Lc 22:32); Il Signore prende noi, così fragili, e ci dà la possibilità di diventare forti, se confidiamo in Lui.

A tutti gli apostoli, per i meriti di Cristo, viene dato lo Spirito Santo. Come Dio-Figlio fu consegnato all’uomo col potere di salvare chiunque avesse creduto in Lui, così Dio-Spirito-Santo-Parola viene offerto a chi crede. Un Dio che pur contenendoci tutti si offre per essere “contenuto” dalla nostra persona in attività di fede. Noi possiamo “usare” la Parola. La Parola che si era “fatta carne” in Cristo (Giov 1:14) continua a farsi carne in noi stessi: si fonde col nostro cuore al punto tale che in certi momenti non si sa più se siamo noi a vivere con Lei o è Lei che vive con noi.

Pensate alla nostra responsabilità nell’uso della Parola: possiamo trasmetterla oppure no. Possiamo dare, a chi non ancora non La conosce, la possibilità di essere perdonato dai suoi peccati e dunque di essere salvato oppure no. E’ questo potere immenso che viene sintetizzato nella difficile frase: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch’io mando voi». Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti».”* (Giov 20:21-23)

La frase è difficile perché ad una prima lettura potrebbe dar l’impressione all’uomo di potersi appropriare della possibilità di perdonare direttamente i peccati (cosa che solo Dio può fare) ma è la Parola viva stessa che se viene da noi esposta e trasmessa, può portare a conversione chi l’accoglie. Oppure può portare alla sua condanna, nel senso che se non accoglie la grazia della fede in Cristo Gesù, resterà nel suo peccato.

Ora a noi, così fragili e contraddittori, viene offerta la possibilità di gestire questo potere-arma: la Parola di Dio.

Ma attenzione, l’apostolo ci mette in guardia: l’armatura del cristiano va indossata in **maniera completa**; cioè tutte le sue parti vanno indossate: cintura, corazza, calzari, elmo, scudo e spada. E quando ci si veste con una armatura di questo genere la spada è l’ultima che si prende. Cosa potrebbe fare un guerriero solamente con una spada senza corazza senza scudo e senza elmo? Al primo scontro sarebbe colpito e perderebbe la sua battaglia.



Così vediamo molte brave persone che imparata a memoria la Scrittura, convinte di essere pronte a combattere, prendono la Bibbia come una spada e la usano contro tutto e tutti lanciando fendenti di versetti a destra e manca. Guai se usiamo la Parola in qs modo! Gesù risorto dà il mandato agli apostoli dopo aver soffiato loro lo Sp Santo. Abbiamo oggi delle *sètte* cristiane molto zelanti, ma che nemmeno credono a Dio Spirito Santo! Credendosi missionari di Dio, in verità non si rendono conto di essere falsi apostoli che seminano solamente una grande confusione nella Chiesa di Gesù Cristo.

Impariamo allora l'uso di questa spada-Parola.

Un buon esempio ci viene dato dalle raccomandazioni di Paolo a Timoteo:

*“Applicati, finché io venga, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. 14 Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato mediante la parola profetica insieme all'imposizione delle mani dal collegio degli anziani. 15 Occupati di queste cose e dèdicati interamente ad esse perché il tuo progresso sia manifesto a tutti. 16 Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.” (1Timoteo 4:13-20)*

Anche noi siamo in attesa: attendiamo il ritorno di Gesù per meglio dire, il rapimento di tutti i credenti; ed in questa attesa dedichiamoci con maggiore impegno alle attività della Parola: ascolto apprendimento insegnamento esortazione ecc. (*dèdicati interamente ad esse*). Usiamo il dovuto rispetto e ringraziamento per questo dono meraviglioso vigilando attentamente.

## **“RIVESTITEVI DELLA CORAZZA DELLA GIUSTIZIA”. (Efes 6:14b)**

di Renzo Ronca



“La giustizia qui è quella rettitudine del carattere, che è la miglior difesa del cuore contro gli attacchi del maligno. È il carattere santificato e nuovo che si produce soltanto nella comunione con Cristo.” (Comment. G. Luzzi)

Avere oggi rettitudine nel carattere è molto difficile per la straripante corruzione disonestà ingiustizia presente nel mondo. Rettitudine significa “essere retto in senso morale e intellettuale come probità e onestà, lealtà e sicurezza nel giudicare, coerenza nell’agire in conformità della legge morale” (Trecc.)

La difficoltà non sta tanto nel capirlo, quanto nell’applicarlo. Nelle corruzioni per es di tipo politico è molto in uso la frase: “...tanto lo fanno tutti... se anche non lo facessi anche io lo farebbe un altro...”, come se questo fosse una giustificazione alla disonestà.

Chi prova ad essere onesto in un mondo disonesto è visto male, ostacolato, deriso. Occorre molta forza e determinazione per restare fedeli ad un principio morale come l’onestà. Chi non riesce ad alimentare con la speranza questa coerenza morale può finire nell’amarezza di una solitudine frustrante, che può a sua volta condurre ad uno stato depressivo in cui si odia un po’ tutto e tutti. Solo la forza che viene da una nuova nascita suscitata protetta e guidata dallo Spirito Santo può permetterci una certa integrità in un sistema così rovinato come quello in cui viviamo.

Quando il Signore riprese la redini della mia vita che si stava disfacendo ricostruì il mio carattere dall’inizio, partendo dalle basi della fede. Da una parte edificava dall’altra fasciava le mie ferite proteggendomi.

Il vivere terreno sarà una sfida continua per il cristiano, ma più riusciamo a mantenere questa integrità -che è simile a una parte del carattere di Dio stesso- e più saremo stabili, difesi dalle tentazioni del guadagno disonesto e contenti di noi stessi. Questo fare del nostro meglio per mantenerci integri onesti, ci darà una segreta contentezza che rafforzerà la stima in noi stessi perché avremo lottato per fare la volontà di Dio. Ed è bene spendere la vita terrena in questa direzione.

## **“FORTIFICATEVI NEL SIGNORE E NELLA FORZA DELLA SUA POTENZA” (Efes 6:10) - di Renzo Ronca**



Questo versetto tratta dell'esortazione iniziale dell'apostolo ai credenti, mostra cioè l'obiettivo di tutta la spiegazione successiva dell'armatura da indossare. Si può inquadrare tutto il passo di Efesini 6:10-20 in questo modo: [Comment. "Investig. le Scritture"]  
COSA deve fare il credente? Fortificarsi nel Signore (v.10)  
COME può fortificarsi il credente? Indossando la COMPLETA armatura di Dio (v.11a)  
PERCHE' deve indossarla? Per difendersi dalla strategia del diavolo (v.11b-13)

Il versetto raccomanda due modi di rafforzarsi: nel Signore e nella forza della Sua potenza. Si tratta per l'apostolo Paolo di due fonti distinte di rafforzamento.

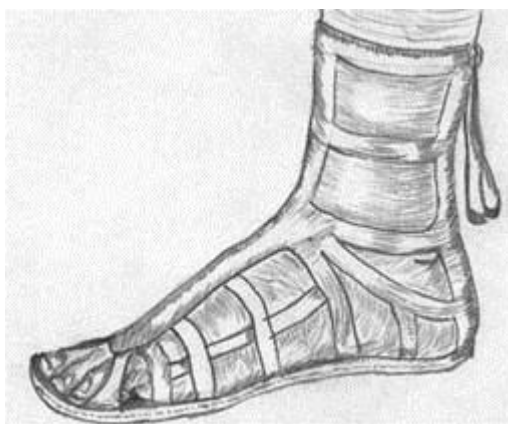
“Fortificatevi nel Signore...”: è un ricevere forza e consolazione direttamente dalla persona del Cristo Risorto quando ci si unisce a Lui spiritualmente. *«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».* (Matt 11:28-30). E' la vicinanza con Gesù che possiamo cercare e provare nei momenti di preghiera e adorazione personale, quando il Suo amore ci avvolge. Al termine di questi meravigliosi momenti non saremo più gli stessi perché il Signore ci avrà calmati, guariti, addolciti e resi molto più forti per vivere.

“...e nella forza della Sua potenza”: Gesù aveva ricevuto dal Padre “ogni autorità” (Matt 28:18) e la manifesta perdonando i peccati, guarendo dalle malattie, liberando dagli spiriti maligni, ecc. Gesù poteva far partecipare i discepoli dando anche a loro autorità (Mar 3:15). [Dizion bibl. GBU]

Partecipare dunque alla potenza di Cristo ritengo significhi essere riempiti della potenza dello Spirito Santo per i meriti di Gesù, facendo nel Suo nome opere secondo la volontà del Padre.

*“Ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'innalzano con ali come aquile, corrono senza stancarsi e camminano senza affaticarsi”.* (Isaia 40:31)

## METTETE COME CALZATURE AI VOSTRI PIEDI LO ZELO DATO DAL VANGELO DELLA PACE (Efes 6:15) – di Renzo Ronca



La traduzione letterale di questo è «Avendo i piedi calzati con la preparazione dell'evangelo della pace» (Diodati), una frase dalla comprensione non immediata. [1]

La maggior parte degli studiosi sono abbastanza concordi nell'interpretarlo non tanto con la predicazione del Vangelo, quanto con la prontezza a combattere per mezzo delle cose che il Vangelo della pace produce (zelo, alacrità, fuoco, ardore); «Questo versetto non parla della diffusione del vangelo, perché i credenti descritti nel vv. 10-16 stanno fermi, non in movimento. Si riferisce invece alla stabilità o al passo sicuro che perviene a un credente dal vangelo che gli dona la pace e che gli permette di affrontare la battaglia»[2]

I sandali del guerriero si indossano ma la forza è l'agilità che deriva dal vangelo della pace. Può sembrare una contraddizione: come si va in guerra se i «piedi zelanti» sono rivestiti di pace?

In effetti nel nostro tempo abbiamo visto l'ipocrisia di eserciti di nazioni ricche mandati a combattere «per la pace nel mondo», quando dietro c'erano interessi di altro genere. Essi non indossavano sandali leggeri come quelli romani che vedete nella figura all'inizio, ma scarponi pesanti, da guerra, non certo agili e «pronti» alla vera pace. Chi ha fatto questo, pur parlando un linguaggio di pace (magari persino con riferimenti cristiani) non ha combattuto per difendere la pace che ci insegna il cristianesimo.

Per avvicinarci al significato che consideriamo più vero ci può essere utile un riferimento di Isaia: «*Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo Dio regna!» (Isaia 52:7)*

La battaglia contro Satana ed i suoi agenti è a monte: il cristiano ha già gustato il Vangelo, la buona notizia della salvezza, del regno di Dio che giunge, che è giunto, che troverà nel riempimento dello Spirito Santo la sua forte espressione di potenza e che si realizzerà completamente al ritorno del Signore.

E' l'aver accolto in sé il Vangelo (ingerimento, introiezione) che, nella consapevolezza della pace del Signore provata e "gustata", ci rende coraggiosi, agili e pronti all'annuncio della pace. *"Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva, mi rende saldo sulle mie alture"* (Salmi 18:33)

Lo studioso G. Luzzi traduce questo passo con: "I piedi calzati delle buone disposizioni". Quando entreremo nelle case e nei cuori di persone che si aprono a Cristo dovremo portare le cose di Cristo ed il Signore ci ha già detto come comportarci: *"In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi"*. (Luca 10:5-6)

E' questa la buona disposizione, noi dobbiamo proiettarci in questo stato d'animo: portare l'annuncio della pace di Gesù, della liberazione dal male, della salvezza per la grazia, dell'attesa del ritorno del Signore... Questo è il nostro compito. Quando nascono polemiche, questioni, liti in merito alle parole... basta! usciamo da lì mantenendo sempre lo stesso stato d'animo di portatori di pace. Se restassimo in un ambiente di lite, durezza scritturale, confutazioni continue, resteremmo intrappolati e diverremo anche noi come loro, perdendo i "sandali" che il Vangelo della pace ci aveva fatto indossare; e indosseremmo invece gli "anfibi", i pesanti moderni scarponi da guerra contro tutto e tutti.

[1] riflessioni alle lettere paoline di Giov. Luzzi – 1908

[2] Comment. "Investigare le Scritture"